Anno XII. Giovedì, 20 Ottobre 1859 **Num. 292.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffìcio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 19 ottobre

IL TRATTATO DI PACE

L' unione della Lombardia e del Piemonte è finalmente un fatto compiuto nel diritto pubblico europeo. Undici anni di sforzi, di sacrifici, di vicendevoli richiami e di ansiosa aspettazione ci hanno condotto a questo risultato importante così per l'avvenire dell' Italia superiore, come per l'indipendenza di tutta la penisola.

La conquista della Lombardia non ci ha esonerati da carichi assai gravosi e che si potrebbero quasi giudicare qual prezzo di spontanea cessione. Considerevole indennità all'Austria pel debito pubblico, risarcimento dovuto alla Francia per pensioni ed arretrati di antichi crediti, spese della guerra, spese per l'erezione di fortificazioni a difesa della frontiera, aperta per l' abbandono di Mantova e Peschiera all' Austria; tutto ciò accresce il debito dello stato ed il bilancio di una ragguardevole somma.

Ma non v' ha sacrificio che uguagli il vantaggio della patria indipendenza, della libertà, della sicurezza personale, del diritto consentito a tutti i cittadini di esprimere i propri pensieri, di prender parte alla pubblica cosa, di discutere e difendere gl' interessi dello stato, di votare le imposte, di aver un governo nazionale, sotto cui i diritti di ciascuno non hanno altro limite fuorchè i diritti di tutti.

Non ci sgomentino quindi nè la gravità del debito pubblico, nè le nuove somme che dovranno inscriversi nel bilancio. Il paese ha tali elementi di prosperità, ha tante forze da sviluppare e tanti mezzi di produzione da adoperare, ha un campo così vasto dinanzi di sè, sia nell' ordine intellettuale, sia nell' ordine industriale, che l' attività individuale resa energica dalla fiducia nella pace e dalla concordia cittadina, potrà in breve tempo risarcire i danni sofferti e metter le stato all' altezza che la sua posizione gli assegna.

La pace non è interamente conforme alle nostre speranze ed a' nostri desideri: essa non risolve ardenti quistioni da un lato, e dall'altra ribadisce le catene della Venezia.

Ma la politica non progredisce che per via di successive transazioni fra principi ed interessi contrari. Gli avanzamenti della civiltà non si ottennero mai che attraverso lunghe lotte e mercè mutue concessioni di ostili partiti. Ciò che più importa è di andar avanti, di conquistare l'indipendenza e la libertà, senza lasciarci sgomentare dagli ostacoli che attraversano la società nel suo arduo cammino, nè disanimare dalle contrarietà e da' rovesci: noi abbiamo vinto, perchè abbiamo sperato, e la speranza ci ha pôrto lena a proseguir la missione della redenzione patria, dal Piemonte assunta e non più abbandonata.

Ora dobbiamo difendere e consolidare le conquiste. È un'opera alla quale è mestieri concorrano tutti gli uomini di buona volontà: non quistione di partiti politici, di più o men larga dose di libertà, ma di principio, di unità, di solidarietà. Al disopra delle lotte de' partiti sta la patria, sta quel gran principio politico e morale della sommessione di ciascun cittadino agl'interessi generali del paese.

Mettiamoci all'opera! La pace ci restituisce le nostre franchigie: conservate integre, il paese le riprende come le ha consegnate, in prova di fiducia e di onestà comune. Spetta a noi di farne buon uso, di valercene a fin di bene, di promuoverne lo sviluppo ed il perfezionamento, chè in esse risiede la grandezza dello stato e la gloria del principe.

Undici anni di libertà costituzionale hanno molto giovato al Piemonte; gli hanno rivelate nuove forze per l'addietro inavvertite, lo hanno fornito di mezzi e d'una politica influenza che pareva follia sperare.

L'esperienza negli anni scorsi acquistata ci tornerà tanto più vantaggiosa nello stato ampliato, nella difesa d'interessi più ragguardevoli, nella tutela d' una posizione, nella quale, siccome più elevata, si hanno più doveri da adempiere.

La concordia di tutti i cittadini ed il concorso di tutte le forze vive ed operose dello stato varranno a proseguire la grande opera. Il còmpito vostro non è terminato: la pace regola la cessione della Lombardia, ma abbandona la Venezia all' Austria e lascia insoluta la quistione dell' Italia centrale. È questa quistione che ora conviene difendere: difenderla nel congresso ed anche in campo se occorre. Dai popoli non si può nè si deve pretendere un eroismo che si rinnovi e si rinfranchi tutti i giorni da sè senza alcun concorso ed appoggio.

Il governo, ricevendo le deputazioni ed accogliendo i loro voti, ha promesso di difenderli dinnanzi al congresso delle grandi potenze; ma perchè quella difesa possa sortir buon esito fa duopo che non accada prima alcun fatto che valga a renderla meno efficace. O le provincie della Italia centrale rimangono come sono, sotto guarentigia che non saranno attaccate, oppure è necessità urgente di mutare il sistema di lor difesa: una tutela diplomatica non potrebbe più bastare, giacchè in diplomazia le armi hanno più forza delle note.

Ma non si sa ancora che cosa sia stato deliberato in proposito: non si deve credere che la pace abbia mutata menomamente la condizione delle provincie della Italia centrale rispetto all' Europa: i loro diritti sono sacri oggi come ieri, e la ristaurazione è tanto impossibile quanto il non adempimento del voto di annessione.

La pace, lungi dal peggiorare la situazione dei ducati, la migliora, perchè, sciolte le quistioni relative alla Lombardia, resta a tutti ed al nostro governo specialmente, maggior libertà d' azione nella difesa dei comuni diritti.

Desideriamo che il governo se ne valga con quell' energia che, rivelando fermezza di propositi e coscienza del proprio dovere, inspira fiducia ai popoli e li conforta a perseverare nei loro voti ed a sopportare i sacrifizi richiesti a farli prevalere.

L' ORDINE DEL GIORNO DEL GENERALE GOYON

Abbiamo indovinato che l' *Armonia* per dire una villania al conte della Minerva faceva ingiuria al generale Goyon falsando il testo della sua nota privata od ordine del giorno, per impedire la dimostrazione che a Roma si voleva fare in favore dello inviato sardo.

L'*Armonia* faceva dire al generale francese che il conte della Minerva desiderava una dimostrazione, mentre il generale scrisse soltanto che si desiderava una manifestazione.

Fu presto fatto: si cambiò un *on* (si) in *il* (egli), e l' *Armonia* fu tutta contenta; ha ingiuriato il generale Goyon, e fatto credere in pari tempo che il generale offendere volesse l'inviato sardo.

Ma ora abbiamo il testo originale, e lo togliamo da un giornale non sospetto, dalla *Gazzetta d' Augusta*, la quale l'ha ricevuto colla sua corrispondenza di Roma dell' 8. Esso è il seguente:

NOTE
POUR MESSIEURS LES OFFICIERS

« *Rome, quartier général, 5 octobre.*

« Le chargé d'affaires du Piémont a reçu « ses passeports du gouvernement pontifical, « près duquel il était accrédité. On désire une « manifestation sympathique, qui serait un acte « politique. Nos devoirs ici ne nous permettent pas de tolérer des manifestations extérieures. Le général de division, sachant apprécier la noblesse de caractère de ses braves subordonnés, a prévenu lui-même M. le « comte de la Minerva qu'il empêcherait ou « reprimerait toute manifestation extérieure. « Si donc cet avertissement est méconnu, notre « action doit être d'autant plus rigoureuse, « qu'on semblerait douter de nous, ce qui ne « peut ni ne doit être, sans que l'on sache « ce qu'il en sorte.

« Comte De Goyon
« *Général de division.* »

INTERVENTO O ANNESSIONE.

Che il discorso dell'imperatore dei francesi a Bordeaux contro le passioni clericali a proposito della libertà ed indipendenza italiana non dovesse piacere a Vienna, era da attendersi. Ma che questo dispiacere abbia a farsi strada in un giornale che riceve le ispirazioni dal ministero degli affari esteri a Vienna, nell'*Ostdeutsche Post*, in un modo oltre ogni misura ostile all'imperatore, ciò oltrepassa l'aspettativa, sebbene sia conforme al carattere risentito e violento che il conte Rechberg ha portato nella direzione della politica estera in Austria. Questa politica nel fondo è sempre la stessa come al tempo del conte Buol; ma questo uomo di stato, di carattere mite e pieghevole, poneva, nel difendere e sostenere la politica capricciosa e violenta del governo, tutto lo studio a moderarne le forme, e a toglierne l'asprezza almeno nella parte esteriore. Le forme del conte Rechberg sono dure ed aspre come la sostanza, e questo spirito si è infuso anche nei suoi organi, come l'*Ostdeutsche Post*. Questo foglio biasima il discorso di Bordeaux, dicendo che l'imperatore dei francesi s'inganna se crede che nell'Italia centrale, « con riforme che dessero allo stato della chiesa ed anche ai ducati una costituzione modellata sulle norme francesi, sarebbero tolte tutte le difficoltà, e si potrebbe ottenere il trionfo dell'ordine legittimo. » L'*Ostdeutsche Post* vuol far sapere all'imperatore che il partito dominante nell'Italia centrale non si indurrebbe a deporre il potere, neppure dalle riforme più liberali.

Quale è la conseguenza di questa osservazione austriaca? Essendo a suo dire inutili le riforme, che cosa si deve porre in loro luogo? In ciò sta infatti la questione dell'Italia centrale.

Che le riforme siano inutili, è vero; ma non perchè il partito dominante le rifiuta, bensì perchè le riforme cui accenna l'*Ostdeutsche Post* sarebbero congiunte colle ristaurazioni, e l'Italia centrale sa da lunga esperienza, che cosa valgono siffatte riforme.

In ogni modo la confessione dell'*Ostdeutsche Post*, che le riforme non valgono più a soddisfare l'Italia centrale e a sciogliere la questione, è preziosa. L'*Ostdeusche Post*, pare ne deduca la necessità di un intervento armato a favore delle ristaurazioni, sciolte da qualunque obbligo di riforme o costituzioni. Noi ne deduciamo invece la necessità delle annessioni. Le due parti principali contendenti, l'Austria e l'Italia, ammettono dunque che i mezzitermini sono impossibili; l'Austria vuole l'intervento, l'Italia l'annessione. Fra questi due partiti bisogna scegliere. Ma la scelta è già fatta; dacchè a Villafranca è stato stabilito che non avrà luogo l'intervento armato, e non havvi alcun motivo per decampare da questa deliberazione, riconosciuta necessaria e giusta da tutta l'Europa, e proclamata ufficialmente dalla Francia e dall'Inghilterra.

FINANZE AUSTRIACHE

Abbiamo già pubblicato il risultato generale del rendiconto testè pubblicato dal governo austriaco sul suo bilancio consuntivo dell'anno 1858, dal quale rilevasi una deficienza ascendente a circa 100 milioni di franchi, comprendendo spese ed introiti ordinarii e straordinarii. Gli interessi del debito pubblico vi figurano nelle spese per circa 250 milioni di franchi, ossia il 35 per cento degli introiti. Le spese per l'esercito e la marina importano circa 280 milioni, cioè il 40 per cento degli introiti, cosicchè il debito pubblico e le spese militari assorbono lo 75 per cento, ossia tre quarti di tutti gl'introiti, e per l'amministrazione non rimane che un quarto. La polizia sola ne assorbe circa 27 milioni di franchi, mentre per l'istruzione pubblica e i culti si spesero non più di 15 milioni, poco più della metà che per la polizia. Cionondimeno ascendendo la deficienza a soli cento milioni, pare che a Vienna siasi ritenuto vantaggioso il risultato del presente rendiconto, e si sarebbe colà assai soddisfatti se le previsioni per il corrente anno non fossero così tristi. Si ritiene che vi saranno un cinque o sei milioni di più da pagarsi per gli interessi del debito pubblico e che le spese per la campagna italiana figureranno nel conto consecutivo dell'anno 1859 per tre o quattrocento milioni di fiorini, somma alla quale non sarà di molto sollievo la parte del debito pubblico che l'Austria è riuscita ad accollare al Piemonte nel trattato di Zurigo.

Ad accrescere il malcontento è venuta una pubblicazione ufficiale sul finale rendiconto del prestito nazionale del 1854. Allora il governo austriaco aveva stabilito che quel prestito dovesse servire per rimettere la valuta nelle condizioni normali, cioè per abilitare la banca nazionale a riprendere i pagamenti in contanti. Giusta le norme stabilite, il detto prestito doveva non essere minore di 350 milioni, ma non maggiore di 500 milioni. Si conoscono i mezzi impiegati dal governo per ottenere le sottoscrizioni a questo prestito che era stato proclamato volontario, ma con quei mezzi era stato convertito in un vero prestito forzato. Dietro queste circostanze si doveva ritenere che il governo avesse a limitarne l'importo più che possibile. Pare che sia accaduto l'opposto e invece di un prestito di 500 milioni se ne è fatto uno di 611 milioni di fiorini. In qualunque paese in cui una legge determinasse di fare un prestito di 500 milioni e il potere esecutivo se ne facesse dare invece più di 600, vi sarebbe una sola unanime voce per condannare quel governo per abuso della fiducia pubblica e per mala fede. In Austria sono cose assai ovvie; l'interesse dei contribuenti e quello dei creditori non hanno colà altro difensore che l'opinione pubblica, e questa non è curata. A rendere vieppiù in vista la malafede del governo austriaco in questo affare, si rileva ancora che la banca non solo non ha potuto riprendere i pagamenti in contanti, ma non ha nemmeno ricevuto un terzo della somma incassata dallo stato mediante quel prestito.

AFFARI DI NAPOLI

Una corrispondenza da Napoli del *Nord* dà il seguente quadro della situazione di quel regno:

« Qui si continua a procedere alla stessa maniera e si segue lo stesso circolo vizioso come nel passato. Lo stesso sistema e le stesse influenze perniciose continuano a prevalere.

« Gli intendenti delle provincie sono immutati, e non si occupano, con gran danno del benessere e dei bisogni delle provincie e dei loro amministrati, che di spionaggio, di soprusi, in una parola solo della polizia, per farsene un merito al cospetto del loro capo. Eppure l'attività dei signori intendenti potrebbe spiegarsi sopra una vasta scala; la mancanza di strade commerciali che si fa sentire in molte belle provincie, è cagione per esempio, che, in varie

località delle Calabrie, i prodotti non trovino sbocco. In Sicilia ove esistono solo due strade postali, l'una tra Palermo e Messina, l'altra tra Palermo e Catania, le altre strade furono bensì decretate e pagate, e ciò anche due volte, ma non furono ancora cominciate. — La giustizia, criterio di ogni paese bene amministrata, al tempo stesso spada e scudo per ciascheduno, guarentigia del diritto, e del dovere, la giustizia, portata nel bilancio per 700,000 ducati, è un'espressione che presso di noi non ha applicazione, essendochè l'arbitrario prevale alla legge scritta.

« Le finanze lasciano pure molto a desiderare. — Le spese, le quali nel 1847 erano di 26 milioni di ducati, compresovi il contingente delle spese comuni colla Sicilia, hanno da quell'epoca annualmente aumentato, mentre avea luogo una progressiva diminuzione nelle rendite. E, cosa inaudita, la sola armata assorbe annualmente 14 milioni di ducati, e la marina 3 milioni.

« Aggiungete a questo quadro il disordine che regna in tutti i rami dell'amministrazione, la mancanza di qualunque industria nazionale, l'arenamento del commercio, il quale, atteso il cattivo raccolto de'cereali e delle olive, non sarà alimentato quest'anno che dalla importazione, il caro prezzo dei viveri che è la conseguenza della carestia in cui ci troviamo, ed avrete uno schizzo abbastanza fedele della situazione. — Aggiungete l'instabilità delle cose in Europa, ove gli affari tendono ogni dì più a complicarsi, e dovrete confessare con me che lo stato del nostro paese merita d'essere preso in seria considerazione dal governo.

« Non deve perciò recar meraviglia se il malcontento si infiltra poco a poco in tutti gli strati della popolazione. — Noi abbiamo salutato con simpatia il nuovo regno, sul quale basavano tutte le nostre speranze di rigenerazione, noi contavamo su un'èra novella per il paese. Il disinganno, che non si fece lungamente attendere, ci riescì più sensibile. — Gli spiriti, momentaneamente soggiogati, ma non calmati dalle rigorose misure della polizia, fermentano.

« È vero che la più perfetta tranquillità regna alla superficie, ma vi ha al fondo un'agitazione che non si può disconoscere, e che ravvivata dal minacciante fantasma della carestia, potrebbe provocare una esplosione generale. Nullameno, e malgrado tutti questi sintomi, s'ingannerebbe di molto chi ci credesse alla alla vigilia di una rivoluzione, contro la quale sono altrettante guarentigie l'apatia nazionale, la diffidenza reciproca, la mancanza di elementi omogenei e principalmente il timore del saccheggio per opera dei lazzaroni.

« Sola veramente temibile sarebbe una rivoluzione militare. Questa convinzione è causa dei dubbii che si cercano spargere sulla fedeltà della truppa, che si dice esser sedotta. Non essendo in grado di verificare la veracità di una tale asserzione, mi asterrò dal formulare un'opinione che possa ferire l'onore di una armata, la quale, finora, non ha dato che prove di fedeltà e devozione al trono.

« Ecco alcune notizie che m'interessa comunicarvi:

« I ministri di Francia e d'Inghilterra non lasciano sfuggire occasione alcuna di mostrare al re la gravità della situazione, e di consigliarlo a portarvi rimedio accordando una costituzione. Il barone Brenier propone di prendere a modello la costituzione di Francia, mentre il signor Elliot raccomanda quella del Piemonte. Questi diplomatici parlano invano, giacchè il re non cessa di risponder loro, che il reggimento costituzionale applicato al suo paese equivale alla rivoluzione, e ne sono prova certa i due saggi che già se ne son fatti. »

INTERNO

—

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Nomine. Con reali decreti in data dell'11 ottobre corrente ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale del ministro delle finanze:

Sacco avv. Cesare, segretario, promosso dalla 2.a alla 1.a classe;

Petracchi Giuseppe, ufficiale contabile nella prefettura di finanze di Milano, nominato segretario di 2.a cl.;

Lajnati Cristoforo, alunno di concetto presso l'intendenza di finanze in Milano, nominato applicato di 4.a classe;

Vismara Francesco, alunno di concetto nella prefettura delle finanze in Milano, nominato applicato di 4.a classe;

Martini Luigi, volontario nell' amministrazione della Insinuazione e del Demanio, nominato applicato di 4.a classe.

Il deposito di fanteria in Novara. Gli allievi del deposito speciale di fanteria in Novara, la più parte volontari, hanno raccolta la somma di lire 335 85 per la sottoscrizione di un milione di fucili.

Sarebbe conveniente che si nominasse un cassiere in Torino per raccogliere quelle sottoscrizioni, poichè finora manca un centro o conviene trasmettere il prodotto a Milano, ove pure manca una cassa centrale.

I sott' ufficiali dello stesso deposito rilasciarono la somma che dovrebbe toccar loro per la doppia razione di legna a cui hanno diritto, a favore delle famiglie povere dei contingenti feriti; la somma rilasciata ascende a quest'ora a quasi che 500 franchi.

Monumento. Domenica prossima 23 corrente sarà fatta ad Aosta la solenne inaugurazione del monumento alla memoria dell'avv. Gian Lorenzo Martinet con intervento delle autorità locali, della guardia nazionale e del corpo dei pompieri.

La Regata. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* 18 ottobre:

« A malgrado del tempo alquanto minaccioso e del mare un po'turbato, la gara dei battelli o regata, preparata dal municipio per compiere il festeggiamento offerto a S. M., riuscì animatissima e di sempre gradito spettacolo. In questa occasione però il numeroso concorso dei cittadini d'ogni classe che v'intervenne era spinto da un sentimento ben più nobile che il desiderio di assistere ad un'esercizio tradizionale, in cui suol tanto segnalarsi la perizia non mai smentita dalla nostra gente di mare. Era la brama di tributare ancora un omaggio di popolare esultanza e di plauso al Re galantuomo, che seppe eccitare sì universale simpatia e tanto ardore di affetto in tutta la nazione.

« Il padiglione regio destinato ad accogliere S. M., decorato con arazzi e bandiere, innalzavasi sul cassero del piroscafo *Vittorio Emanuele*, ove il consiglio municipale, il console di Francia, la camera di commercio, la deputazione di Chiavari, ed altri cospicui personaggi stavano aspettando l'arrivo del Re: la banda francese rallegrata la festa colle sue melodie. Questa nave era collocata in modo da presentare il suo fianco all'apertura del porto, di fronte al punto da cui doveano spiccarsi i sei battelli gareggianti pel premio.

« Presso il *Vittorio Emanuele* erano lateralmente posti i due piroscafi il *Torino* ed il *Genova*, su cui si affollavano gl'invitati dal municipio ed eleganti signore in tutto il prestigio dell'eleganza e della bellezza.

« Un lungo ordine di navi mercantili imbandierate formava ala al passaggio del Re, che muovendo dalla darsena sul suo palischermo, accompagnato dal consueto corteggio e dal sindaco, veniva acclamato con prolungati viva dal popolo sparso sui burchielli, dagli equipaggi delle navi, e dai numerosi spettatori che occupavano i piroscafi; mentre le signore spargevano fiori e mazzolini al passare di S. M.

« Salito sul bordo, il Re contemplava il prospetto magnifico che presentava il porto animato da tanta popolazione festante; quando, al dato segnale, partendosi dall'alto i sei battelli, e facendo ala dei remi, sembravano scorrere di volo sulle onde; senonchè i battellieri del Ponte Reale si videro ben presto precedere i loro compagni, e primeggiando sempre di gagliardia, giunsero a voga arrancata presso la meta, ove di lancio s'impadronirono della bandiera, pegno della vittoria, in mezzo agli applausi, e al suono festivo della musica militare. Di poco tratto li seguitavano i battellieri del Ponte Legna, indi gli altri; quindi saliti i vincitori sul piroscafo del Re, ebbero dalle sue mani il premio a lor destinato dal municipio.

« Compiuta la regata, l'anfiteatro del porto veniva illuminandosi e presentando quasi una ghirlanda di luce: e di fiammelle a più colori si ornavano i campanili e molti edifizii sparsi sui colli che fanno corona alla città; spiccavano sugli altri edifizii e compievano il quadro la cupola di Carignano, i casseggiati del Castelletto, la caserma di San Benigno, la torre del palazzo ducale e quella di San Lorenzo.

« Il Re, sempre accompagnato dagli applausi e dalle grida festose di un'immensa comitiva, che volle seguitarne il battello, rientrava a notte fitta nel suo palazzo; donde, poco stante, recavasi alla stazione per la partenza, accompagnato dall'intendente generale, dal sindaco, dal generale comandante la divisione, dall'ammiraglio, dal presidente della corte d'appello, dal generale della guardia nazionale e da altre autorità civili e militari. Accomiatandosi dal corpo municipale, dal sindaco, il Re rinnovò l'espressione del suo gradimento per la figliale accoglienza e per le dimostrazioni di affetto che i genovesi gli aveano tributato con sì commovente effusione di cuore.

« Il primo premio che toccò al battello n. 4, consisteva, oltre la bandiera ricchissima, in un porta-monete con lire 500; il secondo guadagnato dal n. 3.

« I premi della regata eran questi. Il primo una ricca bandiera ed un portamonete con Ln. 500. L'ebbe come dicemmo il battello n. 4.

« Il secondo un portamonete con Ln. 300: toccò al battello n 3.

« Il terzo 250 franchi. Agli altri tre battelli fu data una consolazione di Ln. 180 per ciascuno. » (*Corriere mercantile*)

L'imperatrice di Russia. L'imperatrice di Russia è arrivata a Nizza il giorno 18.

Le autorità civili e militari, il console di Russia, il sindaco si erano recati a Villafranca ad ossequiarla al suo arrivo. La guardia nazionale ed un battaglione di linea facevano ala al suo corteggio; la popolazione era accorsa sul suo passaggio e le manifestò la più viva simpatia.

Una festa di campagna. — Si legge nel *Corriere dell'Emilia* dell'17 corrente:

« I municipii tutti delle nostre campagne fanno a gara nel festeggiare l'innalzamento dello stemma sabaudo.

« Ieri sera fummo noi stessi testimoni d'una bellissima festa popolare nella terra di San Giorgio, e l'anima nostra fu veramente commossa dell'entusiasmo e della concordia di quei bravi villici. Erano lì convenuti con le loro bande musicali, con fiaccole e bandiere i villici delle terre vicine, ed in mezzo all'entusiasmo della festa nazionale fraternizzavano insieme acclamando evviva al nostro Re Vittorio Emanuele. Il paese era splendidamente illuminato, talmente che vedendolo da lungi pareva un castello incantato. Bellissimi fuochi d'artifizio concorsero a rallegrare questa brava gente che applaudiva al Re, all'Italia, al suo deputato e priore signor Ramponi, cui si deve gran lode di aver promosso la festa, e stretta la concordia.

« Giungeva a rendere più lieta e commovente la festa il ministro delle finanze, marchese Pepoli, che anche esso, scelto ad unanimità consigliere in San Giorgio ove è proprietario, recavasi colla sua famiglia a godere della festa. Appena di ciò si accorse il popolo, furono fragorosi gli evviva, e terminati i fuochi si recò colle sue bande o portando in processione lo stemma del Re e salutare il Pepoli che, chiamato replicate volte dal popolo, gli dirigeva poche ma affettuose parole animandolo alla concordia, ed esortandolo a stare unito sotto il vessillo del nostro legittimo re Vittorio Emanuele, cui, egli diceva, dovete gridare evviva.

« Abbiamo ammirato fra la folla plaudente un vecchio soldato dell'impero che, mostrando la sua medaglia di S. Elena, vedevasi come fuor di sè per la gioia. »

NOTIZIE POLITICHE

—

Notizie di Parigi del 17 corrente ci recano che la questione del debito pubblico della Lombardia è stata risolta, conforme la proposta fatta dal nostro governo.

Il debito assunto ascende a circa 260 milioni di franchi.

Il risarcimento alla Francia sarebbe di 60 milioni.

Calcolate le spese della guerra 130 a 140 milioni, si avrebbe una spesa complessiva di 450 a 460 milioni.

Si debbono inoltre aggiungere forse 50 milioni per le spese di fortificazioni, ciò che dà la somma rotonda di 500 milioni.

—

Dicesi che il congresso debba esser presto convocato.

Crediamo che le potenze dovrebbero adottare come disposizioni preliminari riguardo all'Italia:

1. L'obbligo per l'Austria di disarmare gli ufficiali e soldati del duca Francesco V e di ritirarli nell'interno dell'impero. Ciò si sarebbe dovuto far prima d'ora, in conformità del diritto pubblico europeo.

2. Armistizio fra il governo pontificio e le Romagne. Le truppe delle Romagne non pensano ad attaccare, ma assalite respingerebbero l'attacco, e non si può prevedere che cosa ne deriverebbe.

Le Romagne sono verso il papa nelle condizioni del Belgio verso il re d'Olanda nel 1830.

Il primo atto della conferenza di Londra è stato allora di stabilire un armistizio.

Senza di ciò si lascerebbe aperta la strada a complicazioni, le quali, se non minacciano la indipendenza delle Romagne, che hanno mezzi sufficienti a difenderla, renderebbero però assai più ardue le trattative.

—

Provochiamo l' attenzione dei nostri lettori sulla seguente nostra corrispondenza di Modena.

Essa ci riferisce la notizia dell' abdicazione del duca Francesco V in favore del duca Roberto di Borbone, sotto la reggenza della duchessa sua madre, passando Parma e Piacenza al Piemonte.

Quella notizia ci era già pervenuta da altra parte, ed il disegno di dare Modena alla duchessa di Parma e Parma a Vittorio Emanuele ci era già stato annunciato da Parigi. (*Opinione*, 4 ott. N. 276).

Ma è passato il tempo in cui i principi potevano disporre dei popoli a loro piacimento, ed in cui i popoli cangiavano dalla sera al mattino di principe senza essere menomamente consultati.

Se il duca Francesco V ha abdicato, non ha fatto che riconoscere l'impossibilità della sua ristaurazione, e le provincie modenesi non sono punto disposte a riconoscere l'atto di cessione di cui si parla.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Modena, 18 ottobre.

La voce dell'abdicazione di Francesco V, circola da parecchi giorni e sempre più si conferma. Persona molto autorevole e che reputo benissimo informata, dicevami ieri essere oramai cosa certa.

Diversi fatti ne verrebbero a conferma. In primo luogo Francesco V diede licenza a' suoi servi di palazzo; atto gravissimo che mentre getta nell'inopia molte famiglie, significa essere in lui svanita la speranza del ritorno. Poi, una delle nobili famiglie che lo seguì mandò ordini per la vendita di una parte dei proprii fondi, accennando alla difficoltà del suo ritorno. Alcuni dei più ritrosi già si mansuefecero in questi ultimi giorni, e crollando malinconicamente il capo, ripetono, che pur troppo bisogna incominciare a rassegnarsi.

Ciò non toglie che il governo nostro non ispinga avanti con attività prodigiosa gli armamenti. Compiute le tre brigate, *Modena*, *Reggio* e *Parma*, i tre battaglioni di bersaglieri, una parte dell'artiglieria e del genio, ora attende ad organizzare la cavalleria ed a disporre per la formazione dei terzi battaglioni di deposito, che in appresso saranno incorporati nei rispettivi reggimenti. Fu formato frattanto un piccolo corpo di guide, comandato da un provato ufficiale dei nostri, che fu col generale Morandi in Grecia; partì questa mattina per Novi, dove stanzierà, come in luogo nel quale la mancanza del telegrafo porta la necessità di un servizio di messi a cavallo.

La campagna va sempre più accostandosi al presente ordine di cose, visto la giustizia con cui si procede e la cura che si ha per tutti gl'interessi. Oltre alla leva che vi dissi compiuta ottimamente, altro segno delle sue buone disposizioni si ravvisa dal facile prezzo con cui si trovano i cambi militari fra i contadini. Sotto Francesco V, un cambio militare costava da 1,500 fr. a 2,000; ora si fa contratto per 600 a 700 fr.

La sola nobiltà si mantiene in disparte, e teme la perdita della corte. Tale ostinazione della nostra nobiltà (che del rimanente non va illustre nè per magne ricchezze, nè per ingegni, nè per dottrina), dopo gli esempi dell'aristocrazia di Toscana e delle Romagne, ha le sue ragioni nelle specialissime protezioni di cui fu privilegiata dai duchi. Onori, impieghi, beneficenze, prerogative, tutto le fu largamente conceduto.

Uno dei nostri nobili fallì; Francesco IV ordinò tosto che dalla cassa di una delle nostre opere pie gli fosse somministrata una grossa somma, a mitissimo interesse, *finchè avesse potuto riparare ai guasti delle sue fortune.* Altro dei nobili sciupò del suo per mala amministrazione e corto ingegno; onde fu assoggettato a tutela: Francesco V, acciò si rifacesse, lo nominò ispettore generale dei beni di altra opera pia. Questa predilezione esagerata ed ingiusta per la nobiltà non muoveva da stima particolare in cui gli arciduchi l'avessero, sibbene da sistema di governo. Diffatti leggesi in uno scritto di Francesco IV (alcuni squarci del quale furono pubblicati nella *Vita* del suddetto, scritta da Cesare Galvani, uno de' suoi più fedeli), come fosse intendimento di favo-

rirla e privilegiarla sovra tutta la cittadinanza:

« Il faut les mettre (i nobili) de preférence « dans les places et les emplois de confiance « et plus élevés, il faut le faire d'une façon « délicate, ne les point traiter comme des mer- « cenaires, flatter plus tôt leur amour propre, « les faire servir plus tôt par honneur que « par interêt. S'ils ne sont pas riches, un sou- « verain a toujours des moyens de les récom- « penser et de leur procurer ce qui leur man- « que... Il faut que certaines places plus di- « stinguées dans l'état soient reservées à elle, « (la nobiltà), il faut qu'elle aie des distin- « ctions, des prérogatives, que les autres clas- « ses n'ont pas, il faut la proteger... Il fau- « drait avoir des institutions publiques, des « collèges separés pour les seuls nobles, pour « leur donner une éducation convenable.... « Enfin si quelque famille noble devient pau- « vre par des malheurs indépendants de sa « conduite, le souverain doit l'aider, la soute- « nir, si d'ailleurs elle le mérite. »

Ora è manifesto che, accarezzata la nostra a- ristocrazia e chiamata alle cariche principali per ragione di nascita non di sapere, essa non pensò più di attendere agli studi per istruirsi, e pose opera soltanto a ben apprendere il ce- rimoniale cortigiano imbrancandosi nella *Guar- dia nobile d'onore* o più tardi nella famiglia dei ciambellani. La confidenza che bastassero i *quarti* e le parentele dei potenti per toccare un grado, un posto ambito, senz'altro merito, giunse a tale, che i giovani nobili non vergo- guavano di dire, che o l'avere il ministro a zio, o il portare un titolo di antica data po- teva più a loro vantaggio che uno scartafac- cio di laurea od un cencio di toga.

Voi forse mi chiederete: che penseranno i vo- stri nobili, dopo la notizia ricevuta dell'abdi- cazione? Vi rispondo tosto: hanno già il loro piano preparato, in modo che le provincie mo- denesi rimangano uno stato a sè, Modena una capitale, ed il palazzo dei duchi d'Este, l'al- bergo di una nuova corte, intorno alla quale si stringerebbero.

Secondo il loro piano, e dicono di conoscerlo da alta sorgente, le provincie parmensi sareb- bero aggregate al Piemonte, Toscana tornerebbe ai granduchi, le Romagne al papa concedente riforme, e Modena passerebbe all'ex-reggente di Parma. Poco poi temono che si dovesse a largheggiare di costituzioni, perchè sarebbero assicurati in primo luogo da Austria confinante, non che dal governo pontificio e granducale pure confinanti; le instituzioni liberali sarebbero di nome, la loro prevalenza di fatto. E suppo- sto eseguibile il loro piano, non avrebbero torto alla fè di Dio, dacchè una casa di prin- cipi antichi, con una donna alla testa, non potrebbe far senza di un certo corteo aristo- cratico, in cui porrebbe la maggiore fiducia, e che favorirebbe a preferenza della borghesia. Perciò, rivivrebbero le invidie e gli odii di casta; nuovo malcontento e nuove congiure; polizia sospettosa, fastidiosa vessatoria; spie, birri, processi come in addietro; pur troppo riaperta la piaga fetida dei delitti politici da ambe le parti, governo e governati: una se- quela infine di miserie e di maledizioni sociali che influirebbe sinistramente sulla morale, su- gl'interessi, sull'avvenire del nostro paese.

Fatalmente succederebbero tempi degni dei tiranni che sopportammo non dianzi da quelli cui soggiace Napoli al presente. La pace d'I- talia sarebbe spesso turbata; e coloro mede- simi che colla violenza ai nostri voti ci aves- sero male adagiati, griderebbero poscia contro di noi come gente inquieta, torbida, facino- rosa, incorreggibile.

Ma io nello scrivere m'accorgo di essermi scaldato, quasi che certi chimerici progetti dei nostri avversari potessero mai diventare realtà. Noi confidiamo in noi medesimi e nel nostro fermo volere, il cui rispetto ha fondamento nell'augusta parola di Napoleone III; nei no- stri diritti tutelati da Vittorio Emanuele; nel senno dei diplomatici che stanno per unirsi in congresso, i quali, illuminati dall'esperienza del passato, non ricadranno più nei deplora- bili errori che resero funesta l'opera del con- gresso del 1815.

Il *Monitore toscano* del 17 contiene il decreto di nomina del generale Raffaele Cadorna a mi- nistro della guerra, in luogo del generale Paolo Antonio Decavero, le cui demissioni fu- rono accettate.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

« Il cardinale Antonelli ha comunicato al si- gnor di Gramont le concessioni che il santo padre consentiva di fare alle richieste dell'im- peratore. L'ambasciatore di Francia dovette intendere dalla bocca stessa del pontefice, che tali concessioni, relative alle libertà munici- pali, toccavano gli estremi confini del suo po- tere, nè poteva andarsi più in là. Il ministro di Francia ne deve essere tanto più scontento, in quanto che in una recente conversazione col segretario di stato, quest'ultimo, facendo allusione alle voci che corrono della partenza della guarnigione per la Francia, avrebbe do- mandato al sig. di Gramont di essere avvertito tre mesi prima, avendo il papa a prendere delle misure per assicurare la tranquillità di Roma. Credo di aver citato quasi testualmente le parole del cardinale.»

— Leggesi nel *Constitutionnel* sotto la data di Parigi 17 ottobre:

« S. A. R. il principe Napoleone è partito, tre giorni sono, per l'Inghilterra. Si crede che l'assenza di S. A. R. non durerà più di otto giorni. »

— Si legge nella *Gazzetta ticinese*:

« Nella sala del consiglio degli stati si fanno i preparativi per il pranzo che il consiglio fe- derale darà ai diplomatici della conferenza; ma non è peranco fissato il giorno in cui avrà luogo.

« Il re dei belgi, che era in viaggio per ri- tornare a Brusselle, fu obbligato da una indi- sposizione di salute a fermarsi a Neuchatel nell'Albergo delle Alpi.

« A Losanna, cantone Vaud, 150 cittadini dei varii distretti del cantone sonosi radunati in assemblea ed hanno dichiarato costituirsi in società per effettuare una riforma della costi- tuzione nel senso democratico conseguendo fra altre cose una maggiore indipendenza dell'au- torità legislativa, la rielezione integrale perio- dica del consiglio di stato e dei funzionarii amministrativi; maggiore indipendenza e di- minuzione dei carichi pei comuni; imposte proporzionate alla sostanza del contribuente; conformazione della costituzione cantonale alla federale; fissazione di un termine per la re- visione delle leggi giudiziarie, sulla stampa, sulla pubblica istruzione, sul militare e per l'introduzione di un codice di commercio. Quanto al modo di procedere alla revisione, la società si è pronunciata per una costi- tuente. »

— Troviamo nel *Galignani's Messenger* 18 otto- bre:

« Sono arrivati i giornali di Madrid del giorno 13. Si aspettava che il maresciallo O'Donnel lasciasse in breve la città per pren- dere il comando dell'esercito destinato ad agire contro il Marocco, e gli ufficiali che devono accompagnarlo avevano ricevuto ordine di te- nersi pronti a partire al primo avviso. Il go- verno aveva mandato a Ceuta ordine di fare preparativi per immagazzinare 500,000 razioni di vino e 200,000 di acquavite. La camera dei deputati aveva cominciato la discussione della legge che dovrà sanzionare la convenzione fatta con Roma intorno alla vendita delle proprietà ecclesiastiche. Un emendamento allo scopo di rigettare l'articolo della convenzione, il quale accorda alla chiesa di acquistare in avvenire beni stabili, fu respinto da 115 voti contro 13. La guarnigione di Madrid, dopo la partenza delle truppe formanti parte della progettata spedizione del Marocco, resterà forte di 10,000 uomini. »

— Leggiamo nel *Giornale tedesco di Franco- forte*:

« Apprendiamo da buona fonte che le confe- renze tenute a Monaco e più recentemente a Vienna, si basarono sul *pregevole materiale* della conferenza di Dresda. In tal modo la riforma e l'accrescimento di forze della lega avrebbe luogo mediante il consolidamento degli stati minori con vantaggio dell'Austria. Si accorda particolare attenzione al sistema militare; non si pensa esclusivamente alla organizzazione del- l'esercito in varii gruppi, ma bensì anche ad un comandante in capo durante la pace, con comandanti di corpo e stato maggiore. L'u- nione coll'Austria negli interessi doganali e ma- teriali non si trascura. Ove non potesse rag- giungersi lo scopo nella dieta a cagione della unanimità che si richiede, trionferebbe l'idea del conte Rechberg di chiamare a vita una u- nione *austriaca* col mezzo di particolari trat- tati senza ricorrere alla dieta. Occorre appena rammentare, che se la Prussia nel 1851 non si appropriò il materiale delle conferenze di Dresda, tanto più lo rigetterà nel 1859. Si do- manda anche se riescirà al conte Rechberg a Beust ed agli altri partecipi delle loro idee, preparare il terreno per la seconda alterna- tiva. »

La *Gazzetta di Colonia* reca la seguente cor- rispondenza, colla data di Berlino 14 ottobre:

« Gli elettori della prima divisione eletto- rale di Berlino presentarono oggi al loro de- putato, signor Kuhne, un indirizzo relativo alla questione germanica, firmato da oltre 300 e- lettori. Esso dichiara, che i pericoli ai quali è esposta la Germania, sono per il momento allontanati, ma che essi sono non pertanto reali; due cose essere specialmente necessarie per la Germania: prima, la concentrazione della direzione superiore diplomatica nelle mani di un forte potere centrale, allo scopo di proteg- gere la libertà tedesca all'estero, e di fortifi- care il sentimento dell'unità nazionale; poi, lo stabilimento di una rappresentanza del popolo tedesco, per la sicurezza della libertà germa- nica all'interno, e la protezione unitaria dei veri interessi germanici; in conseguenza i so- scrittori dell'indirizzo chiedono ai loro deputati di usare ogni sforzo nella camera onde la so- luzione della questione germanica venga presa in seria considerazione. »

Una lettera da Berlino diretta alla *Gazzetta di Colonia* dice:

« Il viaggio a Vienna del barone de Beust si connette col progetto di una risoluzione fe- derale, da dirigersi contro la società del par- tito nazionale. Questa società deve essere col- locata nella classe delle associazioni proibite dalle parole del primo articolo della risoluzione federale del 13 luglio 1854, in forza del quale « niuna società deve essere tollerata nella con- federazione, fuorchè quelle che hanno scopi conformi colla legislazione della confederazione e di ciascuno stato in particolare. » Ora, lo scopo della società del partito nazionale, es- sendo quello di limitare la sovranità dei prin- cipi tedeschi, per raggiungere la unità germa- nica, la società è evidentemente contraria alla legislazione federale, che garantisce a tutti i principi una sovranità piena ed intera.»

— Leggesi nella *Gazz. di Colonia* a proposito delle riforme austriache:

« Nei circoli elevati, il già intendente del teatro di Praga conte Alberto Nostitz viene ri- guardato come l'uomo dell'avvenire per l'Au- stria. Nel corso degli ultimi dieci anni ebbe egli a sostenere molteplici cariche governative, e ne ebbe ogni volta aumentata influenza. Egli è principale oratore della nobiltà, e fra tutti gli uomini di fiducia chiamati a Vienna gode senza dubbio la massima considerazione. — Con molti della sua classe divide egli la sorte di es- sere uomo di fiducia del governo e non del popolo; però un fatto avvenuto in questi giorni destò contro di lui la generale diffidenza. Il conte Nostitz ha una proprietà confinante a quelle di una comunità d'israeliti, i quali fu- rono finora costretti a condurre i loro morti ad un cimitero distante tre leghe tedesche. La comunità aumentava di numero, ragioni igie- niche sconsigliavano il trasporto dei cadaveri a sì grande distanza nei cupi della state, ed un pio israelita, membro della comunità, offerse un pezzo di terra allo scopo di fondare un ci- mitero in luogo più vicino alla popolazione. — Nulla trovarono da opporre le autorità muni- cipali, ma il luogotenente della Boemia, ed i nobili consiglieri di luogotenenza aderirono alla protesta del conte Nostitz, il quale dichiarava: poter venir in mente ad un ebreo fabbricare una tomba di famiglia, e ciò essere affatto sconveniente nelle vicinanze della terra di un conte. — Alle mani di un tale uomo è affi- data la realizzazione del manifesto imperiale! »

Una corrispondenza da Vienna nel *Giornale tedesco di Francoforte*, ci informa che le con- dizioni dell'Ungheria hanno richiamato l'atten- zione del governo. A ciò contribuì non poco il recente viaggio del barone Hubner. — Una commissione fu convocata ad informare il go- verno dei voti del paese e suggerire gli op- portuni rimedi contro il crescente malcontento. — « A quanto rilevo da gente ben informata, continua il corrispondente, sono chiamati a comporla il conte Giorgio Appony, il conte Mailath, il conte Waldstein, il conte Desöffy ed il barone Oetvos, l'ultimo de'quali però ri- fiutò il suo concorso. Le persone chiamate al difficile incarico (i due primi nominati furono fino al 15 marzo 1848 presidenti della cancel- leria aulica per l'Ungheria e Transilvania), ap- partengono al partito ultraconservativo, che nella ultima dieta del 1847-48 combattè per il mante- nimento dei privilegi nobiliari, e sono inoltre seguaci delle idee oltramontane. Il conte Appony è particolarmente conosciuto per la protezione accordata ai gesuiti. — Ciò posto, non sembra probabile che i progetti originati da tal fonte abbiano a trovare approvazione e corrispondere in qualche modo alle esigenze del tempo, poi- chè chi conosce l'opinione pubblica in Unghe- ria non può dubitare che la lotta sia per il ripristinamento dei rapiti diritti rappresentativi e per l'allargamento della libertà religiosa, ma non certo per il ristabilimento delle preroga- tive dei nobili o della potenza clericale. La repulsione per la patente del 1 settembre, mo- strata ora anche nei distretti protestanti posti al di quà del Danubio, non lascia più alcun dubbio in tale argomento. »

Nel *Giornale tedesco di Francoforte* troviamo il seguente carteggio da Temeswar, 11 ot- tobre:

« È noto avere il governo chiamati i così detti uomini di fiducia a stabilire le leggi co- munali. Qui le sedute vennero sotto la presi- denza del governatore aperte e chiuse tosto nella giornata di ieri.

« Essendosi, alla interrogazione: in nome di chi propriamente avessero a parlare gli uomini di fiducia, risposto parlar essi in nome del popolo, il vecchio Gyertyarfy chiese licenza di esprimersi liberamente e continuò dicendo: In nome del popolo poter trattare solamente co- loro che dal popolo vengono eletti; non scor- gere egli se non in una dieta, la quale rap- presenta il popolo, la via che possa condurre alla meta. La maggioranza degli adunati ap- provò la proposizione e spedì al ministero il relativo protocollo. Si dice che ciò sia avve- nuto anche altrove. Molti degli uomini di fi- ducia, convocati non si sono presentati, limi- tandosi a dare scritto il loro parere. »

— La *Gazzetta di Colonia* reca che lettere di Pietroburgo mostrano che la guerra nel Cau- caso non è da considerarsi terminata colla pri- gionia di Sciamyl. Esiste nel Caucaso un altro capo come Sciamyl imperterrito, ma più fana- tico ancora. Egli si chiama Mahomet Amin e comanda a forze considerevoli. Si crede che egli potrà opporre resistenza alle armate russe per molti anni.

— Leggesi nel *Globe*:

« Un foglio americano narra che lettere pri- vate della Toscana annunciano la grave ma- lattia di Elisabetta Barring Browning, poetessa inglese. Essa si recò in Italia durante la guerra, mossa da profondo interesse per la causa della indipendenza italiana, e il disinganno cagionato dalla pace aggravò la malattia dalla quale era già tormentata. Ora venne dichiarata fuori di pericolo. »

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parma, 18 ottobre.

(Ritardato)

Il municipio ha deliberato la distruzione della colonna sulla quale era stato posto il capo dell'Anviti.

La giustizia procede alacremente.

Parigi, 19 ottobre, mattina.

Berlino, 18. Lo czar ed il principe reg- gente giungeranno definitivamente sabato a Breslavia. Lo czar ripartirà l'indomani.

L'Imperatore d'Austria si recherà a Mi- slowitz ad ossequiare l'imperatore Ales- sandro.

BORSA DI PARIGI del 18 ottobre.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0[0 . . .			69 75	69 75
4 1[2 p. 0[0	95 25	95 »		
Consolidati ingl.			96 4[8	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0[0	86 »	85 25		
1853 3 p. 0[0	» »	» »		

Parigi, 19 ottobre.

Londra, 19. Il principe Napoleone ha vi- sitato il *Great Eastern*.

Il *Daily News* pubblica un dispaccio da Costantinopoli, in data di ieri:

Il gran visir Aali bascià è stato licen- ziato la notte scorsa. Il suo successore è Mehemet Kybresli, già ministro della marina.

È attesa ugualmente l'uscita dal mini- stero di Faud bascià.

Parigi, 19 ottobre, sera.

Londra, 19. Si legge nel *Morning Post*:

Il trattato franco-sardo sarà sottoscritto tra qualche giorno: a questo terrà dietro il trattato fra le tre potenze. Le questioni lasciate in sospeso sono quelle relative al ristabilimento del granduca di Toscana, al papa ed alla riunione di Parma e Modena al Piemonte.

Azioni del *Credito mobiliare* 783.
Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 415.
Id. id. *Lombardo-Venete* 556.

BORSA DI PARIGI del 19 8.bre.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 0[0 . . .			69 75	69 70
4 1[2 p. 0[0 .	95 »	95 50		
Consolidati ingl.			96 4[8	
Fondi piemontesi				
1849 5 0[0 . .	86 »	85 75		
1853 3 0[0 . .	» »	» »		

G. ROMBALDO, Gerente.

AVVISO.

Da appigionare alla Pasqua prossima

(1 aprile 1860)

in casa Pomba, via B. V. degli Angeli, N. 2

GRANDIOSO APPARTAMENTO

AL PIANO NOBILE

composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell' acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della casa stessa.

Per ***MONTEVIDEO*** e ***BUENOS AYRES*** partirà al 31 ottobre p. v. il clipper nazionale

VIRGINIA

Capitano: **SEBASTIANO QUESTA.**

Questo bastimento di tonnellate 700, costrutto espressamente pel trasporto dei passeggieri, possiede tutte le comodità sia per quelli di 1ª che di 2ª classe.

Per prendervi passaggio ed imbarcarvi merci:

Dirigersi (in Genova e Torino agli armatori **G. Guillot e C.**
(alla Spezia a **Gaetano Questa**.

Agli Amatori di Piante e Fiori

Presso ***CESARE PORTIER***, orticoltore nel giardino del Palazzo Carignano in Torino, trovasi un bellissimo assortimento d'**alberi** ed **arbusti** sì da **frutta** che d'**ornamento**, ed ogni genere di **piante** da fiori sia da serra che da piena terra, e sementi da fiori e da ortaglie.

Il medesimo intraprende pure ogni genere di piantamenti di **frutteti**, giardini all'inglese, ecc. Il tutto a prezzi discretissimi, e spedisce il catalogo (franco) a chi ne farà richiesta.

SCUOLA NORMALE

PER ALLIEVE MAESTRE

via S. Tommaso, n. 12, Torino.

Il Direttore della scuola, professore di rettorica e di metodo, prepara anche gli allievi maestri. Trattandosi di giovani che abbiano compito il corso classico o speciale, o siano forniti di buon ingegno e di buona voglia di studiare, potranno, con un corso accelerato di otto mesi, venir preparati a presentarsi, con fondata speranza di buon successo, agli esami di maestro elementare superiore, che avranno luogo in luglio p. v. 1860.

Anno V d'esercizio

Istituto d'Istruzione ed Educazione per fanciulle di famiglie agiate

Torino, via Santa Teresa, n. 16, e via S. Tommaso, n. 13, piano 1°.

Quest'Istituto tanto per l'istruzione ed educazione, come per l'amenità del locale ha mai sempre meritato la pubblica deferenza.

Si ricevono anche allieve in pensione.

ISTITUTO PARACCA E C.

ANNO II.

Torino, via della Zecca, n. 9, piano 1

Istruzione ed educazione maschile con pensionato, preparazione al Collegio militare d'Asti e ripetizioni.

CONVITTO FEMMINILE

Conciliare quanto lunga esperienza ha dimostro buono e profittevole con quei perfezionamenti che il progresso civile va successivamente addimostrando, è il pregio massimo dell'educazione. Tanto guarentisce nell'educar fanciulle di civil condizione il Convitto diretto dalle signore Descostes e Ugonino, il quale si continua all'**Istituto Chapel** per tanti anni meritamente rinomato in questa città; epperò le direttrici sperano essere onorate della fiducia dei signori genitori. Chi desidera particolari ragguagli è pregato chiederne alla Direzione, piazza Carlina, casa Ormea.

Alle scuole del Convitto si ammettono eziandio allieve esterne.

TRATTATO

di Matematica Elementare

teorica ed applicata

ad uso delle scuole classiche e speciali

del prof. LUIGI VITTONE dott. in fisica

contenente il sistema metrico-decimale, gli elementi d'aritmetica e d'algebra, compresa la teoria delle progressioni e dei logaritmi, con molteplici ed utili applicazioni.

Deposito in Torino presso Speirani e Tortone. Vendesi a Ln. 3 50. Ai librai è fatto lo sconto del 20 0|0. Contro *vaglia* di Ln. 3 50 si spedisce franco nelle provincie antiche ed annesse.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, non che nella debolezza di questi, causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparati nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo, coll'annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, della piccola L. 1 50 — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle provincie.

ACQUA DI FELSINA

del Profumiere BORTOLOTTI di Bologna

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. - Prezzo fr. 2 la boccetta. - Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli 9; *Milano* presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi — *Rue Taitbout, 28* Parigi.

Nizza, deposito generale per le spedizioni DALMAS, farmac., *Genova*, Bruzza; *Biella*, Masserano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis.

Siroppo citrato di ferro

E tutti i preparati *Chable*.

NEGOZIO R. CARISIO-BRUNETTI E F.°

Via Milano, porta ed insegna N. 6.

Completo e svariato assortimento di **Maglie** in ogni genere, **corpetti, calze, mutande, camiciuole, spenzer, trapunte, catalogne** in lana ed in cotone, **coperte** diverse, **biancheria** da casa e **mantileria** nelle migliori qualità, **tele in filo estere e nazionali, mussole per rideaux, fazzoletti** e le solite e scelte qualità di **cotoni, lane, lini** pei lavori all'ago ed al crochet.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

FERRUGINOSO

L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di merluzzo per se stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrate fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi giorno. Prezzo fr. 3 la boccetta. — Agente commissionario in Piemonte, D Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9. -- Vendesi: Milano, alla farmacia A. Zanetti; Torino, da Bonzani e dai principali farmacisti dello Stato.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac., sufficiente la cura (vari attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace contro ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazioni segrete, malattie od avanzata età. Fr. 18 il flacon — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell' Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Origlio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava (Lettere e vaglia fr.

BAGNI DI S. GIUSEPPE

via S. Teresa, N. 23.

Il proprietario di questo stabilimento avverte il pubblico che il medesimo rimarrà aperto anche nella stagione invernale e ciò per soddisfare al desiderio della numerosa clientela.

ISTITUTO

d'istruzione ed educazione di damigelle d'agiata condizione, con lezioni private di lingua italiana e francese e di Pianoforte. Via Argentieri, n. 10, piano 3.

Lucido e Vernice

delle prime fabbriche di Francia.

Lucido oleoso per la ***calzatura*** che si adopera come gli altri lucidi: vasetto da centesimi 50, 75 e 1 fr.

Lucido impermeabile per ***fornimenti*** da cavallo, che impedisce la pioggia di penetrare nel cuoio e che non istinge alla lavatura. Bottiglie da L. 2.

Vernice per la ***calzatura*** che si asciuga immediatamente e dà il brillante tanto alle pelli verniciate quanto al cuoio. Boccette da centesimi 80, L. 1 20, 1 50, 2 e 3.

Vernice idrofuga elastica per la ***calzatura*** in caoutchuc. Boccette da cent. 70, L. 1 e 1 20.

Vernice bianca, boccette da centesimi 70, L. 1 e 1 20.

Vernice inglese per le ***capote*** delle vetture ed i fornimenti il cuoio verniciato. *Cruches* da L. 7 50.

Vernice vegetale per uso del sellai. Essa serve per dare il brillante al cuoio nuovo. *Cruches* da circa un litro L. 6.

Composizione elettro-chimica per inargentare il rame, l'ottone, rimettere a nuovo le posate in Ruolz, Packfond, ecc. Boccetta da L. 1 50.

Acqua di Siena per nettare il rame. Bottiglia da L. 1 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via madonna degli Angeli, n. 9.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico farmacista della Scuola speciale di Parigi

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta* fr. 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.* fr. 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni delle bocca. — *Il vaso* fr. 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* fr. 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta* fr. 1 50.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. *L'alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo* fr. 1 75.

CRÊME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta* fr. 2 30.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta* fr. 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta* fr. 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta* fr. 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso* fr. 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta* fr. 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola* fr. 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta* fr. 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta* fr. 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso* fr. 2 50.

Deposito generale in Parigi, casa **Laroze**, *rue de la Fontaine Molière n. 39 bis.*

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito centrale in Italia presso l'**Uffizio Generale d'Annunzi**, Agenzia di DOMENICO MONDO in Torino, *via della Madonna degli Angeli, num. 9.*

Spedizioni in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del direttore del suddetto Uffizio

Vendesi pure: *Torino*, presso BONZANI, farm. Doragrossa, 19; DEPANIS, Via Nuova, vicino a Piazza Castello - *Genova*, presso BRUZZA - *Alessandria* ESILIO - *Novara*, CACCIA, - *Casale*, BAVA - *Intra*, L. CACCIA - *Vercelli*, BERTELETTI, - *Chambéry*, ROCHE e PARADIS - *Asti*, BOSCHIERO.

LETTI IN FERRO

con **PAGLIARICCI ELASTICI** garantiti a L. **50** caduno a pronti contanti, dal fabbricante FESTA TEOBALDO, via Lagrange, n. 6. *(Lettere franche)*

Polvere d'Ireos genuina

di Firenze, per profumare gli abiti, per la bincheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

Si vende presso l' Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali — CORSO AUTENTICO — *Torino, 19 ottobre 1859.*

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	86 —	— —	85 80	86 15 30 9.bre

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	214 1/4	214 1/4
Francof. sul Meno	215 1/4	214 1/4
Lione	100 20	99 60
Londra	25 17 1/2	25 05
Parigi	100 20	99 60
Torino sconto	6 1/2 0/0	
Genova sconto	» » »	

Corso delle monete

ORO	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 04	20 06
— di Savoia	28 67	28 73
— di Genova	78 90	79 10
Eroso-misto	3 »	4 20
Argento Aggio per 0/00	4 »	6 »

BOLI DI CUBEBE

al Tannato di ferro

SOLI EFFICACI

per guarire in pochi giorni senza ***timore*** nè ***recidiva*** le malattie ***contagiose, recenti, antiche*** e ***croniche***. — Prezzo della scatola **L. 4 50** **2 50. LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine, 35.* — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone